

Decido di attendere, vista la ottima reazione di guarigione che si è innescata. Torno dopo altri sette giorni e la guarigione é totale, sotto tutti gli aspetti. Pochi globulini di un medicamento sono stati sufficienti, in una cagnetta che vive allo stato naturale, a guarire da una profonda infezione.

Caso n. 2

L'ascesso di Lilli

Di Matteo Torlino

matteo-torlino@telecomitalia.it

Circa cinque mesi fa mio cognato mi riferisce che la sua cagnetta, un barboncino di piccola taglia di 10 anni che risponde al nome di Lilli, è sotto antibiotici poiché affetta da un ascesso dentario localizzato all'arcata superiore. Mi dice anche che si tratta di un fenomeno recidivante che, da circa un paio di anni, si ripresenta sempre più spesso nonostante l'animale venga ogni volta trattato con antibiotici, unitamente allo svuotamento e pulizia dell'ascesso. L'ultima recidiva, quella di cui sto scrivendo, si è verificata a solo 15 giorni di distanza dalla precedente. L'infezione è così profonda che da mesi le è scomparso il pelo sul muso all'altezza dell'ascesso: la piaga in pratica ha perforato il tessuto fino a raggiungere l'esterno del muso.

Ho preparato una soluzione di acqua e alcool in una boccetta dotata di contagocce, nella quale ho sciolto 5 granuli di HEKLA LAVA 6CH, facendone somministrare 4 gocce 3 volte al giorno, per quattro giorni, e per un altro paio di giorni una o due volte al giorno. Il risultato è stato entusiasmante. L'ascesso si è prontamente assorbito e nell'arco di qualche settimana il pelo sul muso le è completamente ricresciuto.

Ho aspettato un mese e mezzo, dopo di che le ho fatto somministrare mezza dose di SILICEA 200K in due riprese, mattina e sera. Silicea, per tre motivi:

1. LE SUPPURAZIONI. Silicea è un grande rimedio delle suppurazioni.
2. LA COSTITUZIONE FISICA. Silicea è un grande rimedio della demineralizzazione e questo cane, di taglia minuta, è stato sempre piuttosto magro;
3. IL TEMPERAMENTO. Si tratta di un animale che ha sempre sofferto di paure, proprio un "carattere" timido e timoroso.

Ho lasciato passare altri tre mesi. Il cane è stato e sta così bene da aver acquistato una vitalità che non aveva mai avuto prima, è sempre pronto a giocare e giunge persino a dare fastidio ai suoi padroni con le sue piccole intemperanze. Cosa che non aveva mai fatto prima e che, ora, ha iniziato a fare alla non più giovane età di 10 anni.

Caso n. 3

I canarini di mia madre

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Avevamo una grande voliera con varie decine di canarini multicolori, prodigi delle accoppiate promiscue, passione dei miei genitori. Due di questi furono tolti dalla voliera e messi in una tipica gabbietta da appartamento, non so per quale motivo. Per qualche ignota ragione – stress da separazione, stress da coabitazione forzata o da spazio ristretto, temperatura molto più calda rispetto alla voliera, più cibo a disposizione, predisposizione genetica – i nostri due protagonisti, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, presentarono una escrescenza sulla parte superiore destra del becco, che lo deformava vistosamente. Era di colorito brunastro e sembrava un bernoccolo, liscia, grande quasi un centimetro. Uno zio veterinario avanzò l'ipotesi che si trattava di un tumore benigno mandibolare che avrebbe finito per impedire agli uccelli di alimentarsi e di respirare. Tutto ciò accadeva tanti anni fa quando, giovane allievo ed assistente del Prof. Antonio Negro, ero stato da lui sollevato da un mal di denti con la perfetta prescrizione di HECLA LAVA, che poi avevo letto sul Dictionary di Clarke:

Le ceneri e le scorie di questo vulcano contengono Silice, Allumina, Calcio, Magnesio, e tracce di ossido di ferro. Durante un viaggio in Islanda, Garth Wilkinson aveva notato che le pecore che

vivevano nelle vicinanze dell'Hecla presentavano enormi esostosi delle mascelle. Un altro effetto notato fu l'inaridirsi della lattazione in pecore e mucche. (...) Parecchi giovani cavalli morirono a causa di nodosità formatesi sulle ossa mascellari, così grandi da causare lussazione dell'osso. (...) Nelle pecore l'apparato osseo e dentale erano particolarmente colpiti. (...) Garth Wilkinson aggiunse che aveva usato Hecla con eccellenti effetti nel mal di denti, ascessi gengivali, gonfiori perimandibolari e nella dentizione difficoltosa. L'esperienza clinica ha dimostrato il potere di Hecla nell'arrestare molte forme di patologia ossea, compreso l'osteosarcoma, l'osteite scrofolosa e sifilitica e le esostosi. Il gonfiore riconducibile a tale rimedio è doloroso e sensibile al tocco; < dal tocco e dalla pressione. Il lato destro è stato più spesso interessato. (...) (Traduzione d. R.)

Clarke riporta il solito schema per Sezioni, precisando che si tratta soprattutto di sintomi clinici curati e tra questi alla Sezione Faccia:

Formazione polipoide che si sviluppa dall'antro di Highmore, deforma il viso, sospinge il globo oculare all'esterno e rovescia la palpebra, ostruisce le narici; si estende in basso nella bocca, impedisce il respiro e la masticazione, epistassi, cefalea.

La corrispondenza con il quadro obiettivo e la pessima prognosi pronunciata dallo zio veterinario mi sembrarono nette: sciolsi due granuli di HECLA LAVA 5CH nel contenitore dell'acqua degli uccelli e dissi a mia madre di ripetere l'operazione ogni volta che cambiava l'acqua o riempiva il contenitore, cioè almeno una volta al giorno. Tornai a Roma e mi dimenticai dei canarini. Una settimana più tardi era mia madre a comunicarmi, contenta ed ammirata, che del "bernoccolo" non c'era più traccia sul becco di tutti e due i canarini. Caso? Sbagliata diagnosi? Evoluzione spontanea? Chi lo sa! Certo è che mi guadagnai la fiducia dei miei e soprattutto la caduta di ogni scetticismo verso l'Omeopatia.

Caso n. 4

La congiuntivite di Lulù

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Lulù era una cagnetta trovatella dal muso simpatico, di piccola taglia, dal pelo castano chiaro, sui 4 anni (a detta del solito zio veterinario) che aveva avuto la grande fortuna di imbattersi una sera d'estate in mio suocero che, colpito dai suoi occhi tristi e reclamanti affetto, le aveva detto: Se mi seguirai avrai trovato un padrone ed una casa. Detto fatto, Lulù non aspettava altro! Così era Lulù: attendeva che tu accavallassi le gambe per venire a poggiare il suo mento sulla scarpa del piede sollevato e ti guardava con i suoi occhioni languidi – ma non più tristi – agitava di tanto in tanto la coda nel caso tu fossi distratto e non la considerassi e, appena la tua mano si posava sul suo capo e prendevi ad accarezzarla, la sua coda partiva in un moto vorticoso e rumoroso, prova di quanto fosse felice di essere accarezzata. Ed era gelosa dei bambini: se stavi giocando con un bambino o le tenevi in braccio per spupazzarlo lei arrivava, si intrufolava con la testa tra te e il bambino e pretendeva di scacciarlo e di essere accarezzata.

Dunque, un giorno capitò che Lulù si ammalasse. Anzi erano più giorni che era malata. Una bruttissima congiuntivite bilaterale: gli occhi erano iniettati, rossissimi, da essi scolava un pus giallognolo denso, più abbondante al mattino; mangiava poco, guaiva ogni tanto, voleva essere accarezzata. Mio suocero mi chiese se l'Omeopatia poteva fare qualcosa per gli animali. Proviamo, perché no? PULSATILLA XMK, una ventina di globuli sciolti nell'acqua della sua ciotola e... l'indomani la congiuntivite era solo un ricordo! Chi ha scritto che gli animali reagiscono meglio alle basse potenze perché non hanno una mente ed uno spirito così sviluppato come gli esseri umani? Giuro di averlo, letto ma ho cancellato dalla mente l'autore di una così madornale corbelleria!

Caso n. 5

La tosse del volpino

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it